



Livorno

Città polifonica nel Mondo

IERI OGGI DOMANI è il trinomio temporale per tentare di connettere la storia di ieri con il quotidiano di oggi guardando al futuro di questa città nel mondo globale.

“Dobbiamo tornare a sognare e a progettare. Sogni e progetti sono stati abbandonati quando invece dovevano essere misurati con la mutata realtà storica e sociale. Questo, che è un compito della politica, ha cessato di essere il compito dei politici. Dobbiamo colmare questo gap”

[Alfonso M. Iacono](#) IL TIRRENO 29 ottobre 2018

Nella connessione con la Storia fin dalle sue origini si legge di *“Mercanti di qualsivoglia Nazione, Levantini, Ponentini, Spagnuoli, Portughesi, Grechi, Tedeschi, Italiani, Ebrei, Turchi, Mori, Armeni, Persiani, ed altri”*, più comunità affluite e regolamentate, nelle loro relazioni interetniche, dalle [Leggi livornine](#), dove “Ogni comunità ebbe il proprio spazio, e questo evitò gelosie, scontri o violenze che potessero turbare la quiete degli abitanti. In breve tempo Livorno divenne uno degli empori mercantili più efficienti del Mediterraneo. ...La mescolanza tra le varie etnie creò anche un cambiamento nelle abitudini dei cittadini, arricchendo i cibi di nuovi sapori, la città di nuovi mestieri e favorendo l’incontro di religioni diverse. Tutto ciò, pian piano, ha portato alla formazione di un amalgama che, col tempo, è poi diventato la nostra cultura, quella dei livornesi dei tempi moderni”.

Antropologicamente, una città a più voci, polifonica, che ha dato vita a una comunità aperta verso il mondo e al suo interno, senza barriere sociali.

Dove convivono nel costume tradizione e innovazione, conformismo e anticonformismo, cultura e arte contaminate con cultura popolare e arte pop, che caratterizzano il livornese dando forma a quella livornesità ben riassunta dalle parole di [Mario Cardinali](#) «Oltre a quello che di molto critico dicono di noi gli altri, siamo anche un popolo di marinai - anzi di marittimi, ma soprattutto di bagnanti; siamo un popolo di poeti, e Giorgio Caproni è stato forse quello che ha centrato meglio la nostra anima; siamo un popolo di pittori, un popolo di musicisti, anzi di sonatori; siamo poi un popolo fuori dagli schemi, un popolo di ribelli sempre e comunque insofferenti del potere, di qualunque potere. E talvolta siamo anche "sovversivi" ma sempre privi di un progetto politico concreto - il livornese è l'unico al mondo che è sovversivo, ma fine a se stesso».

Una città polifonica che non riesce a fare coro, a progettare il proprio futuro che stia nel Mondo, in Europa, nell’Area vasta della Costa.

In continuità con il dibattito aperto in [Livorno nel Mondo](#), prendendo spunto dai contributi dei relatori, proponiamo sei temi che riguardano la sua Storia, il suo Presente, il suo Futuro.

OGGI Manifattura nella rivoluzione 4.0 nell’Area vasta Costiera

OGGI Porto e Logistica nel Sistema mare

OGGI Livorno nelle Emergenze sociali

DOMANI Urbanizzazione di una [Città ecocompatibile](#)

DOMANI Poli Tecnologici nella Rete della Conoscenza nell’ Area vasta della Costa

IERI: Storia di Livorno nella sua autoironica Identità da Leghorn a [Città intelligente](#) nella globalizzazione

MARZO Giovedì 7, Ore 17.30

[Chalet della Rotonda](#)

Viale Italia n° 136, Livorno

Alfonso Maurizio Iacono
Mario Cardinali
Enrico Mannari
Claudia Pavoletti

Università di Pisa, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Direttore Il Vernacoliere
Docente Luiss School of Government
Direttore Intel sicurezza per l'Europa, Medio Oriente e Africa

Modera Paolo Nannipieri
Presidente Caffè della Scienza, Università degli Studi di Firenze



“Livorno ha origini medievali, è stata tra Seicento e Settecento ora il primo, ora il secondo porto per volume di traffico della riva nord del Mediterraneo e lo statuto di porto franco concesso nel 1676 da Cosimo III fu imitato da altri porti italiani ed europei. La tolleranza di cui godevano le comunità non cattoliche era nota in tutta l’Europa e suscitava l’ammirazione degli intellettuali più aperti già prima di ricevere il plauso delle Lumières. In questo clima nella seconda metà del Settecento l’editoria livornese stampò il gran libro di Beccaria, la terza edizione dell’Encyclopédie e altre opere illuministiche di avanguardia, sgradite agli indefessi difensori della tradizione. Nel 1849 Livorno fu una delle poche città italiane in cui le idee democratiche godettero di un consenso di massa e una delle pochissime che tentarono la resistenza armata contro gli austriaci...” Da [Breve storia di Livorno](#) , Premessa [Furio Diaz](#).

«Nel mio annoso girare per l’Italia a parlare del Vernacoliere – dice [Mario Cardinali](#) – in feste popolari e in spettacoli teatrali, in licei e università, in centri sociali e in club Lions e rotariani, in occasioni radiofoniche e televisive regionali e nazionali, ho sempre e dovunque incontrato tanta curiosità sui livornesi, tanta voglia di sapere qualcosa della loro storia, qualche spiegazione della loro caratteristica diversità dagli altri toscani, da tutti ben avvertita ma ignorata nelle sue motivazioni. Tutte cose che d’altronde neppure tanti livornesi conoscono, che nessuno ha mai veramente spiegato loro, né nelle scuole – tranne rari recenti casi – né in altri luoghi e iniziative di quanti in teoria sarebbero preposti a darsi da fare anche per una cultura popolare, intesa come coscienza di sé nel tessuto storico che ci ha generati».

“ Ho rivisto il mare, un po’ mosso e un po’ torbido con le navi alla fonda e l’aria salmastra e leggermente ventosa che ti avvolge e rende bene quello strano miscuglio di scompostezza e dolcezza che fa di Livorno una città particolare, viva e malinconica, oggi alla ricerca di un senso e di un’identità che ha quasi perduto negli anni, quando forse, attardata in una forma di autocompiacimento di sé e di ciò che viene chiamata livornesità, non si è accorta che le cose nel mondo cambiavano, nel bene e nel male, ma cambiavano e oggi sono assai diverse di allora.” [Alfonso M. Iacono](#)

“Davvero sembra molto distante la stagione culturale, politica e amministrativa che ha visto nel “lungo dopoguerra” un giovane intellettuale, Furio Diaz, “a moderate comunista”, divenire sindaco e affrontare le drammatiche vicende della ricostruzione della città. Probabilmente è fuori luogo porsi la domanda se qualche seme di quella stagione potrebbe essere utile: anche perché, a giudicare dai commenti e riflessioni precedenti e posteriori alla recente campagna elettorale, sembra proprio che la conoscenza critica del passato sia davvero irrilevante per la comprensione del presente e per la costruzione del futuro.” [Enrico Mannari](#)

«Livorno è la città d’Italia dove, dopo Roma e Ferrara, mi piacerebbe più vivere. Lascio ogni volta il cuore sul suo enorme lungomare, pieno di ragazzi e marinai, liberi e felici. Si ha poco l’impressione di essere in Italia. Intorno, nelle fabbriche dei cantieri verso il Nord. Ferme un lavoro che non ha un’aria familiare, e per questo è tanto più amica, rassicurante. Livorno è una città di gente dura, poco sentimentale: di acutezza ebraica, di buone maniere toscane, di spensieratezza americanizzante. I ragazzi e le giovinette stanno sempre insieme. Il problema del sesso non c’è, ma solo una gran voglia di far l’amore. Le facce, intorno, sono modeste e allegre, birbantini e oneste. Pei grandi lungomari disordinati, grandiosi, c’è sempre un’aria di festa, come nel meridione: ma è una festa piena di rispetto per la festa degli altri» [P.P.Pasolini, La lunga strada di sabbia, con foto di Philippe Séclier, Contrasto, Roma 2005, p. 35]. [8 settembre '43 a Livorno: Pasolini e Ciampi in fuga dalla guerra](#)

SEGNALAZIONI

[LIVORNO: STORIA DELLA CITTÀ](#) Cecilia Testa

[Descrivi la livornesità e... vinci](#)

[Questi i soci fondatori del Comitato per la livornesità](#)

[Tags: livornesità](#)

[Raccolta: Ma la 'onosci Livorno ?](#) Acciuga

Livorno *Città polifonica nel Mondo*

Pietro Mascagni - Iris, Inno del sole (Atto I)